

## I nodi L'istruzione

## La maggioranza ora accelera sulla riforma dell'università

Fini dice sì ai lavori in Commissione anche sabato

ROMA — Aumenta il pressing della maggioranza per anticipare l'esame della riforma dell'università, dopo il rinvio della settimana passata. Il presidente della Camera, Gianfranco Fini, ha dato la sua disponibilità a far lavorare la commissione Istruzione anche venerdì e sabato, quando normalmente i lavori parlamentari sono fermi. Un'ipotesi caldeggiata anche dal capogruppo del Pdl Fabrizio Cicchitto, il quale, insieme al collega della Lega Marco Reguzzoni, esclude che siano state le divisioni interne alla maggio-

entro la settimana, la maggioranza sarebbe intenzionata a chiedere una revisione del calendario, anticipando a lunedì l'inizio del dibattito in aula.

Oggi, in commissione, comincia l'esame dei 600 emendamenti presentati ieri. La relatrice Paola Frassinetti (Pdl) ha messo la sua firma sotto il piano per assumere 9 mila professori associati in sei anni, provenienti in larga misura dalla categoria dei ricercatori, di cui si era parlato nei giorni scorsi. In più c'è un sistema di scatti di merito per i docenti più giovani, per rimpiazzare almeno in parte gli scatti d'anzianità congelati con la manovra, e l'esone dal rimborso del prestito d'onore per chi si laurea in tempo e con il massimo dei voti. Non c'è, almeno per il momento, il bonus in busta paga per i ricercatori che insegnano. Nelle intenzioni il pacchetto di modifiche va incontro ai ricercatori, la categoria più critica nei confronti del ddl Gelmini. Costerebbe 2,2 miliardi di euro, quasi il doppio del taglio previsto nel 2011 per l'intero sistema universitario. Ma la copertura andrebbe trovata anno per anno, in finanziaria. «Spero che queste modifiche — dice la relatrice



Al governo Mariastella Gelmini, 37 anni ministro dell'Istruzione

Frassinetti — convincono l'opposizione ad evitare le barricate». «Nemmeno al più innocuo dei decreti legge — ribatte la capogruppo del Pdl in commissione, Manuela Ghizzoni — si riserva un trattamento così veloce». Oltre che protestare per un «dibattito strozzato» il Pd ha presentato le sue controproposte per «contenere i danni del ddl

Gelmini». Tra i 200 emendamenti lo sblocco del turn over e l'aumento degli investimenti per il sistema universitario.

Lorenzo Salvía

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL COMMENTO  
di Angelo Panebianco  
in Idee&opinioni

## I punti

## I rettori



Uno dei punti chiave della riforma introduce mandati «a termine» per la carica di rettore: due mandati per un massimo di 8 anni

## I docenti

Dovranno andare in pensione prima: dagli attuali 72 anni si scenderà a 70 per i professori ordinari e a 68 anni per gli associati



## I ricercatori



È previsto che entrino solo con contratti a tempo determinato (4-5 anni), seguiti da contratti triennali e da un'ulteriore prova d'idoneità

## I conti

Tra gli obiettivi del ddl, l'introduzione di criteri di maggiore trasparenza nella gestione contabile degli atenei, con criteri omogenei sul territorio



## Le facoltà



Ogni ateneo non potrà avere più di un massimo di 12 facoltà, per evitare eccessive frammentazioni e il proliferare di specializzazioni inutili

## Gli studenti



È prevista la creazione di un «fondo speciale» per l'eccellenza e il merito delle matricole, con prove nazionali standard

» I «ribelli» La rete 29 aprile

## I ricercatori «contro» «Con questo schema potere ai baroni»

ROMA — Con lo slogan «non siamo fannulloni, semmai fantottoni» la rete 29 aprile è l'associazione di ricercatori più critica sulla riforma del ministro Gelmini: «Non abbiamo cominciato a protestare — dice il portavoce Piero Graglia — per avere qualche euro in più in busta paga o perché vogliamo diventare tutti associati». Il no alla riforma è legato all'impianto del disegno di legge: «Il controllo delle università — aggiunge Alessandro Perretti, ricercatore di Fisica a Torino — finirebbe in mano ai rettori e a pochi professori. La concentrazione del potere aumenterebbe, altro che lotta ai baroni». Non li convince nemmeno l'ipotesi del bonus in busta paga per l'insegnamento, attività che per legge i ricercatori non sarebbero tenuti

**14 Ottobre**  
È la data in cui si discuterà la riforma alla Camera

a fare e che invece fanno eccome: «È solo un modo per comprare la protesta» dice il portavoce della rete, Graglia, che chiede di «evitare accelerazioni, altrimenti è meglio lasciar perdere». Ma non tutti hanno posizioni così nette. «Così com'è — dice Marco Merafina del coordinamento nazionale ricercatori — la riforma non va bene. Ma sbaglia chi pensa di cantare vittoria se non dovesse passare». La sua proposta è promuovere ad associato, senza aumento di stipendio, i ricercatori che hanno una serie di requisiti, come l'insegnamento da almeno sei anni. Mauro degli Esposti è il presidente di Via academy, associazione dei ricercatori italiani all'estero. La sua idea è molto semplice: «Lasciar perdere la riforma. E per trovare nuovi docenti aprire un bando internazionale, come si fa all'estero».

L. Sal.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PETRONAS  
SYNTIUM

PETRONAS  
LUBRICANTS



MERCEDES GP PETRONAS  
FORMULA ONE TEAM

NASCE IN F1, VIVE NEL TUO MOTORE. SYNTIUM: LA SINTESI TRA PISTA E STRADA.



FLUID TECHNOLOGY